Anno XVIII · Giovedì 29 Maggio 1884 · N. 128

**ASSOCIAZIONI**

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.
Un numero separato cent. 10 arretrato cent. 20.
L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

# GIORNALE DI UDINE
## E DEL VENETO ORIENTALE

**INSERZIONI**

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende in piazza V. E. all'Edicola e dal Tabaccaio in Mercatovecchio signor A. Costantini.

## LE NOSTRE BESTIE

Adunque pare deciso, che il Governo francese non si accontenti di avere portato a 15 lire per capo il dazio d'introduzione dei nostri bovini, ma voglia raddoppiarlo e portarlo a 30.

Per dir vero, nella stampa francese si sono levate anche delle opinioni contrarie; giacchè temono che questo sia un modo d'incarire la carne per i consumatori. Noi naturalmente consideriamo la cosa da un altro punto di vista, cioè del danno che può risultarne ai nostri esportatori, i quali non solo pagherebbero un tributo tanto forte alla dogana francese, ma potrebbero trovare meno tornaconto ad allevare, essendo la Francia il paese per il quale l'Italia esporta di più.

Qualcheduno va cercando come rivalersi sopra altri prodotti francesi, ma coll'attuale trattato non è facile, od anzi non è possibile.

Altri crede, che si possano invece esportare con tornaconto le carni fresche, eludendo così la nuova tassa.

Ad ogni modo deve anche la stampa italiana far capire ai nostri vicini, che agendo di tal maniera, a suo tempo nasceranno delle difficoltà al rinnovamento de' trattati di commercio. In ogni caso il dazio d'importazione da pagarsi alla Francia non potrebbe trattenerci dal continuare nei progressi dell'allevamento, ma piuttosto indurci a produrre per l'esportazione animali di maggior peso.

D'altra parte anche coll'attuale trattato si può mettersi in grado di fare a meno di molti prodotti francesi, giacchè tutto quello che serve per le industrie fine e per le mode potremmo farlo da per noi.

Converrebbe, che le donne soprattutto intraprendessero una campagna a favore del lavoro nazionale, vestendosi di stoffe nostre invece che farle venire dalla Francia. Forse non ne scapiterebbero punto. Basta che, invece di potersi vantare di avere indosso roba fatta venire da Parigi, esse si vantino di usare roba italiana. Troveranno molti, che le loderanno di questo, forse più che del vanto di prima.

La moda, giacchè si tratta di moda, non è meglio farla, che subirla? Non è meglio poter dire, che si è tanto eleganti da poter far a meno di seguire le parigine? Non può essere anche la moda un vanto nazionale? Perchè le donne non dovranno combattere con amore in questo campo per l'*emancipazione* della più bella metà della Nazione?

## Nelle colonie

A Buenos Ayres pensano a fare verso la fine dell'anno una esposizione industriale italiana. Crediamo, che questa possa tornare utile, per far conoscere in quei paesi i prodotti delle nostre industrie.

Anzi siamo persuasi, che siccome dove vi sono molti negozianti italiani ed anche altri coloni e consumatori nostri si vanno istituendo delle Camere di Commercio, come accadde testè a Montevideo, gioverebbe collocare presso alle medesime una esposizione permanente di campioni dei prodotti delle nostre fabbriche, con tutte le informazioni relative alle medesime.

A Nuova Orleans gl'Italiani si uniscono a formare una Associazione, la quale avrà scopi benefici ed educativi.

Ci piace di notare questi fatti, i quali mostrano come al di fuori gl'Italiani cominciano ad avere coscienza del vantaggio che loro torna ad unirsi tutti per promuovere i loro interessi e per collegarli con quelli della madre patria.

Il De Amicis fece a Buenos Ayres un grande incontro anche colla sua seconda conferenza su Vittorio Emanuele.

## Cosa fece l'Italia per redimersi.

### IX.

Per disporci agli avvenimenti che prepararono la rivoluzione di luglio è d'uopo dire due parole su quella Francia dimenticata dopo Napoleone, su quella nazione tanto incostante e non mai tranquilla, e sempre infelice, tanto governata a repubblica, come ad impero il più assoluto o glorioso.

Era il 6 settembre 1824, e Luigi XVIII moriva. Carlo X usciva da un appartamento delle Tuilleries, accompagnato da un maggiordomo, il quale lo presentò ai principi del sangue e ai molti grandi uffiziali che stavano in aspettazione dell'avvenimento, riconoscendolo qual re di Francia. Il vecchio nobilume col clero respiravano, e dominando alla Camera francese quel partito, che voleva sopra ogni cosa, che le grandi proprietà non meno che le corporazioni religiose fossero ristabilite, che fosse resa alla nobiltà una esistenza indipendente e sontuosa, che la centralizzazione cedesse il posto al dominio delle influenze locali, volendosi ripristinato in tutte le forme quel potere decaduto, che per la ristaurazione dovette mantenere con Luigi XVIII; riprendere cioè sotto forme di violenza quanto la Rivoluzione avea acquistato col sangue, riponendo la proprietà sulle due grandi e forti basi della *feudalità e della religione;* la Francia organizzata misteriosamente dai nobili codoni e dal clero ritornato forte ed arbitro del popolo, la Francia stava per ritornare ai tempi di Carlomagno, scavando nella giovane generazione umana la tomba delle generazioni precedenti.

Ma la corona di Carlomagno non assicurò che per cinque anni quella dinastia che era stata dichiarata figlia di Dio ed immortale dall'arcivescovo di Rheims. La borghesia vedendosi dimenticata mentre che essa ebbe parte principale per la ristaurazione, la borghesia colla stampa e colla opposizione alle Camere, preparava quell'altra rivoluzione che fece piangere di bel nuovo le madri di quelli che si sacrificarono per la patria, intendo dire, le *madri dei poveri.* Il popolo andò anche una volta a versare il suo sangue più puro per la causa della borghesia, e quale riconoscenza ebbe egli mai in quella Francia sì magnanima? Pur troppo nella storia delle vicende umane non si mostrò mai il quadro delle ingiustizie degli uomini. E' cosa ben triste lo avverare simili risultamenti, e chi scrisse la storia dei tempi d'allora, ha dovuto imporre al suo animo una gran forza di coraggio per far tacere il suo cuore. Ho letto molte storie e massime quella del grande umanitario Luigi Blanc, morto l'anno 1882, uomo che difese e sostenne la causa degl'infelici che offrono sempre il loro sangue verso uno scopo incerto per sè stessi, e nel pensarvi sopra, ho dovuto chiudere il libro molte volte per farvi salutari meditazioni sulle umane miserie.

A che mai tante lotte distruggitrici in quella Francia! A che mai tanti combattimenti in quella splendida Parigi? A che, quelle stragi? Quel sangue versato, senza forse sapere il perchè? A che quelle infinite agitazioni che cambiano la rivolta in dominio ed in una disperazione mortale le più orgogliose speranze? Ah! pur troppo soltanto per giungere nella storia dei grandi delitti e dei grandi dolori a pochi e miserabili variamenti. Ed infatti che ebbe mai la Francia dopo la cacciata di Carlo X.? Che cosa gode oggidì dopo essersi costituita in repubblica? Un'altra tirannia fu subentrata, e nella diversità delle cose, mutata soltanto la ostinata menzogna delle parole. Strano e crudele mistero in cui l'umanità sembra consacrata dalla sorte! La tirannia viene esercitata di continuo dalla superstizione, dalla spada, dall'oro, dalla fame, sia pur che venga chiamata influenza del clero, dominio feudale, regno della borghesia, volontà nazionale, repubblica, autocrazia, democrazia nelle Camere, ecc., ecc! Che importa mai di tutte queste apparenze a quella povera madre che piange sul frutto delle proprie viscere? Che importa a colui che non conobbe nè il riposo, nè l'amore, e che derelitto sul letto languisce e spira maledicendo la vita? Ah guardiamoci da ogni empia parola contro l'ordine che Dio permette fra esseri; l'insieme delle cose ci è ignoto, e ciò basta per interdirci qualsiasi parola che suonerebbe bestemmia.

Noi non sappiamo qual sia l'ultima conseguenza di ciò che chiamiamo un male. Non parliamo dunque di sforzi umani senza risultamento, così c'insegna il grande storico ricordato. Il bene si trova sempre in fondo alle cose a fianco del male, quasi per distruggerlo ed assorbirlo. Niuno calcolava p. e. che dopo le nostre rivoluzioni del 21, del 31, del 48, dovesse l'Italia risorgere sì presto a rivendicare alla più ostinata delle monarchie i possessi italiani, e venire a quella unità, che nemmeno il grande Napoleone, con tutto il suo potere sull'Europa, non ebbe tempo di effettuare?

(*Continua*).

## PARLAMENTO NAZIONALE

### Camera dei Deputati

*Seduta antimeridiana*

Pensioni militari: La legge andrà in vigore col 1 luglio 1884.

Si approva che le campagne per la independenza e quella di Crimea valgano come servizio valutabile per gli effetti della pensione anche se fatte in età inferiore ai 17 anni.

Annunziasi interrogazione di Melchiorre linea ferroviaria Sulmona-Isernia.

Discussione generale sulle modificazioni legge pensioni Regia Marina. Capo chiede che le aggiunte apportate all'esercito portinsi anche in questa.

Brin espone il concetto sul quale ha formato la tabella.

Levasi la seduta alle 12.30.

*Seduta pomeridiana.*

Nicotera interroga sulla progettata Esposizione di Napoli, chiedendo al governo se vi concorrerà.

Depretis vede con piacere che Napoli voglia imitare Milano e Torino. Il Governo farà quanto fece per queste due ma che la nuova esposizione non sia troppo vicina alle altre.

Grimaldi associasi a Depretis.

Nicotera è soddisfatto.

Bilancio dell'istruzione pubblica.

Approvasi i cap. fino al 42.

Levasi la seduta alle 7.

## NOTIZIE ITALIANE

**Coccapieller.** Il giorno che il Re partì da Roma per Torino, venne consegnata al generale Pasi, primo aiutante di campo, una supplica recante migliaia di firme, in cui si chiede al Re la grazia di Coccapieller.

**Corte d'onore.** La Corte d'onore dell'Associazione della stampa fu composta: Cairoli presidente, Fambri vicepresidente, Leopoldo Franchetti segretario.

## NOTIZIE ESTERE

**Un litigante di più.** Londra 28. Il sultano accetta la proposta della conferenza europea, escludendo la discussione su l'annessione ovvero sul protettorato.

Il sultano manderà nel Sudan 15.000 uomini, i quali rimpatrieranno insieme con gli inglesi, a pena compiuta la pacificazione del Sudan.

**E un' illusione di meno.** Costantinopoli 28. Nel palazzo del tribunale criminale fu scoperta una mina con la miccia pronta.

Furono arrestati parecchi operai.

**Nihilisti.** Mosca 28. Dei proclami litografati, affissi per le vie, domandano una pronta costituzione e la grazia dei nihilisti.

Diversamente, minacciano nuovi terrori. —

## CRONACA
### Urbana e Provinciale

Col 1 giugno p. v. si apre un nuovo abbuonamento al prezzo proporzionato in testa del gior-

---

10 **APPENDICE**

## LA COLPA ALTRUI

RACCONTO DI G. F. P.

### VIII.

*Di ritorno.*

Un giorno Guido vide, che il vecchio era uscito di casa solo. Si affrettò allora a battere alla porta di quella casetta, che faceva una povera figura laggiù a Porta Ticinese. Nessuno venne ad aprire. Attese del tempo e finalmente giunse dal di fuori una vecchierella, che aprì colla chiave.

— È in casa la padrona?

— È a letto, povera vecchia; e chi sa, se si leverà più.

— È a letto? Conducetemi da lei.

— Condurla da lei, signore; ma chi è lei?

— Che v'importa? Io voglio parlarle. — E così dicendo si spinse innanzi e penetrò in una stanzuccia dove vide rannicchiata sul letto la vecchierella.

— Chi siete voi? disse la vecchia con un filo di voce.

— Sono vostro nipote Guido, cara nonna.

— Mio nipote? O come mai? Finalmente, che io ti possa vedere come sei fatto. Ma tua madre dov'è? Non avrò io da vederla prima di partire per l'altro mondo?

— Ed io lo chiedo a voi, nonna, dov'è? La cerco da molto tempo e nessuno me la sa additare.

— Io non so dove sia; rispose la vecchia. È destino, che noi dobbiamo morire soli. Tua madre, se parli dell'Emilia, si è messa su di una cattiva strada; e come suo marito, anche suo padre non volle più saperne di lei. Io però vorrei vederla prima di morire. Io non le ho dato mai nessun cattivo esempio, sai. La abbiamo fatta educare quando non si era poveri, come tu vedi, che siamo adesso. Ebbe la fortuna di un buon marito; ma essa ha mancato ai suoi doveri. Ne sei nato tu; ma io, senza guadagnare un nipote, ho perduto una figlia, ed ho dovuto passare dei brutti giorni col povero mio marito, che non potè mai perdonarle. Eppure, se lo avesse fatto a tempo, avremmo potuto vivere assieme, in povere condizioni sì, come tu vedi, perchè i nostri affari sono andati male; ma sempre meglio che vedere il proprio sangue fare la mala vita.

— E non l'avete dopo mai veduta la vostra figliuola, cara nonna? E vostro marito non ha pensato a condurla a voi?

— Io lo avrei voluto fare, ma vedendo che a dirglielo s'irritava, non ho avuto il coraggio di accrescere il suo sdegno. Non avevamo più altro bene sulla terra, che quello di morire in pace assieme, se si poteva. Un giorno, che gliene tenni parola con una certa insistenza, mi rispose secco secco con un: È troppo tardi! D'allora esitai perfino a parlargliene.

— Ma ora, nonna, chi dovrebbe venire ad assistervi negli ultimi giorni di vostra vita, se non questa figlia, anche se traviata? Eppoi, non sarà forse dessa ancora più infelice de' suoi genitori, che non hanno colpe da espiare? Non vorrete voialtri assisterla nella sua espiazione?

— Io la riceverei volontieri, se tu giungessi a persuadere tuo nonno; ma non chiedere a me, che faccia cosa che supera le mie forze.

In quella si udì aprire la porta di strada; e la povera vecchia, raccogliendosi in sè, disse sotto voce:

— È lui!

Entrò difatti il vecchiardo, turbato ancora più del solito, forse per il timore di dover perdere presto la povera compagna della sua vita travagliata, e di rimanere solo al mondo. Egli gettò uno sguardo su quel giovane, ed esclamò:

— Di nuovo in questa casa? Ma chi siete voi, che venite a turbare la nostra pace?

— Sono vostro nipote; rispose con impeto il giovane, che oramai aveva imparato ad affrontare arditamente ogni difficoltà per raggiungere in qualsiasi modo il suo scopo. E poi:

— Sono vostro sangue, e figlio della rejetta da voi, che avete bisogno di apprendere da me a perdonare.

— Mio nipote! Figlio di colei? esclamò il vecchio, a cui mancava la voce, e che si lasciò cadere sulla sedia.

— Sì, sono vostro nipote, povero come voi, ma ancora in caso di potervi condurre a fare una buona azione, accoglierla colei, che è pure mia madre e ch'io non so dove esista, perchè non l'ho mai veduta.

Mentre partiva dal letto della povera inferma un singhiozzo, che era supplica e straziante dolore ad un tempo, il vecchio gettava un avido sguardo sul volto di Guido, che aveva assunto un'aria tra l'imperioso ed il supplichevole. Aveva riconosciuto su quel volto giovanile i lineamenti della perduta sua figliuola, e fu tratto da una forza veramente irresistibile verso di lui, e si gettò nelle sue braccia, nascondendovisi come se facesse atto di cui avesse a vergognarsi.

— O sangue del mio sangue; esclamò finalmente rialzandosi; se tu la riconduci pentita in questa povera casa ad assistere amorevolmente la tua nonna, io non la respingerò. Essa abita a Porta Romana. Sono molti anni, che non l'ho veduta; ma non mi vergogno a dirti, che quasi ogni giorno ho girato in quelle parti, desideroso di vederla, ma risoluto a respingerla se fosse venuta a me. Ora, che ho veduto te, ti dico che desidero di non morire e che la madre sua non muoja senza abbracciarla. Va, va pure, cercala tu che sei suo figlio, e conducila a noi, se non sarà troppo tardi. — Detto ciò ricascò accasciato sulla seggiola, mentre dal letto uscivano un pietoso singhiozzo ed a mezza voce due sole parole: — Fa presto!

Uscendo da una scena così straziante quei tre cuori commossi si sentirono come sollevati dalla stessa piena del dolore. Guido si raccolse poscia, ed esclamando: Dio assistetemi! pregò quei due vecchi ad acquietarsi ed aspettare pregando per lui.

Dopo che ebbe chiesto al nonno l'indirizzo dell'abitazione della madre sua, Guido baciò i due vecchi e si tolse di là di botto, e si mise in via, pensando a quello che poteva accadere nell'ultimo atto di una tragedia, che oramai veniva spossandolo anche delle sue forze giovanili.

Era veramente troppo grave il peso, che era caduto su quell'anima. Il dover pensare a quello che ancora poteva accadere lo turbava vieppiù. Non volle pensarci altro, e vedendo una chiesa aperta vi entrò. Ruminò dentro sè la preghiera a Dio padre, e quindi ripigliò tranquillo la sua via, come se si trattasse di cosa la più naturale.

Giunto al Corso di Porta Romana, laddove era la casa indicatagli, vide che si trattava di un palazzo. Allora gli corse un grave dubbio per la mente, pensando alla ragione per cui sua madre potesse abitare colà. Ne fu però confortato, quando, avendo chiesto al portinaio dove abitava la signora Marcelli, questi gli disse: Proprio in casa mia; tiene due stanze in soffitta.

Fu lieto della povertà della madre sua; e sperò, che un atto di dimenticanza de' suoi errori bastasse, senza aver bisogno di farle alcun rimprovero.

(*Continua*)

nale. — Si raccomanda caldamente ai nostri associati che fossero in arretrato coi pagamenti a tosto mettersi in regola coll'Amministrazione.

**29 maggio 1176 e 1848.** Due date famose, quella di una gloriosa vittoria, questa di una gloriosa sconfitta.

Nel 29 maggio 1176 gli italiani della Lega lombarda vinsero Barbarossa e i Tedeschi a Legnano.

Nel 29 maggio 1848 i volontari toscani furono vinti dagli Austriaci a Curtatone e Montanara.

Fra Legnano e Curtatone corsero 672 anni di guerre, di oppressioni, di stragi esercitate dai Tedeschi in Italia prima che avessimo a diventare i loro alleati.

Interroghiamo però un'altra volta la filosofia della storia a proposito del monumento che la Germania eresse, non già ad Arminio, ma ad una frase, che è insulto pei nostri padri, nella quale si dice che quel cherusco fu *vincitore della doppiezza latina.*

In un paese dove s'inventa la storia antica è permesso di credere storia anche ciò paragonabile di fatto ad uno scacco che avessero dato agli Europei le vecchie pelli-rosse d'America, perchè i Tedeschi erano tuttavia pelli-rosse ai tempi d'Arminio; ma che abbiamo vinto noi a Legnano e da che siamo stati vinti a Curtatone ed a Montanara?

**Monumento a Garibaldi.** Il totale delle offerte fatte sinora è di lire 1477.56.

Anche la raccolta degli oggetti procede molto bene.

**Dai fratelli.** Il fatto che abbiamo raccontato ieri è verissimo in sè stesso, soltanto è da rettificarsi in questi due sensi: — I. Che il valoroso operaio del quale si è discorso, non riportò mai condanne, bensì prigionie lunghe e tormentose nel Castello di Udine e nella fortezza di Arad - II. che non egli aveva chiesto il certificato di buona condotta ma un suo congiunto, al quale però si voleva negarlo dal Municipio per la famosa ragione della fedina a nome non del congiunto, ma dello stesso nostro operaio.

Uno schiarimento è desiderato dal pubblico colla più grande impazienza ed a noi sembra di poter affermare che non si farà attendere assai.

**Galleria degli strozzini.** *Temoletto.* La *Compagnia della Corda* ha trovati il suo Presidente onorario che è Ernani, e il suo Cappellano d'armata che è *Dominusvobiscun.* Possiede anche una fanfara i membri della quale hanno nome *lattonzoli* e fra cui il simpatico *Temoletto* fa da clarino di spalla. Il magno *Temolo* poi è capotamburo; ma del magno *Temolo* a un altro *dies irae.*

Temoletto non ha coscienza propria, ma giura sulle cambiali di Temolo che sono infinite come i miracoli della B. V. delle Grazie.

Canta ogni momento all'eroe:

Tuo fedel finchè avrò vita,
O gran Temolo, sarò:
Tu sarai la mia parcita,
Col tuo laccio io strozzerò.

Temoletto è un bel giovane, valente giuocatore di bocce e non ha l'eguale in tutta la compagnia della corda per costringere la fisionomia a mostrare quella pietà che egli non sente e che deride in sè stesso. Ti strozza piangendo per te, e tu gli vuoi bene perchè ti trovi con un disturbo di meno. Gli occhi di vitello nessuno gli sa far come lui. Una volta fu visto accendersi di temolesca ira sopra un cadavere, quello di un poveraccio che sentendosi al collo troppo stretta la corda, aveva cercato di tagliarla col temperino e s'era ferito anche le arterie, per la qual cosa dovette morire.

L'ira di Temoletto era però di partito: ira invidiosa contro lo *strozzino* avversario; ma pareva che fosse pietà.

Il valente Temoletto aveva dinanzi a sè un magnifico avvenire nella Compagnia della Corda; già sulla sua coscienza si andavano ammucchiando le strozzate come le capigliature sulla capanna del Pelle-rossa; egli aveva già messo

il potente anelito
D' un ingrassar testardo;

ed ecco *sul plui biel de l'oselà* questi *giornalisti* maledetti vengono a *strozzare* la carriera del promettente strozzino! Bastoniamoli, pensò la sua pellucida mente di birbo illuminata dalla candela di sego. No, Temoletto.

Sta zitto, Temoletto,
Non devi minacciare,
Non dir di bastonare...
Tute ch'al è cacàn.

Da bravo, Temoletto,
Ponti una man sul petto;
E sta col clarinetto
Di Temolo al gabàn.

**Il cappio della corda.** Si ricordano i nostri lettori di quel nobile proprietario al quale, in un mutuo di 32,000 lire fatto con quel signore del bel numero uno furono consegnate due cambiali di 17,000 accettate da un certo X.

A prova del valore di questa firma sappiate che il proprietario scrisse al X. prima della scadenza per sollecitarlo a prepare i danari. Ne ebbe in risposta una bella lettera colla quale l'X. adducendo rovesci commerciali, domandava di rinnovare le cambiali ad altri sei mesi e lo pregava di *mandargli 150 lire pe' suoi bisogni* aggiungendole poi alle altre 17,000!

**Gramigna cividalese.** A Pechinie, ne comune di Savogna, un ricco proprietario fu ridotto sul lastrico da uno strozzino cividalese, mediante il mutuo di 4000 lire poste all'onesto interesse del 360 per cento, *un centesimut al dì.*

Il degno birbone è morto da non molto tempo, e noi non apriremo il suo forno. Marcisca in pace; però è da notarsi che Cividale, coll'opera sua e di altri seguaci, venne in fama di essere la *Cordova* friulana, per la grande quantità degli impudenti strozzini che vi hanno dimora.

**Battete le mani!** Ad un bravo cambiovalute fu presentato per lo sconto una cambiale, con sotto la firma di uno strozzino, anzi del più ingordo di tutti.

Egli non la scontò.

Noi abbiamo saputo il fatto per caso e ci duole di non poter dire il nome dell'onesto cambiovalute.

Auguriamo che lo imitino i suoi colleghi.

**Il rimedio pratico.** Torniamo a raccomandare il rimedio pratico, ieri proposto contro la rogna maligna degli strozzini. O li si rimandi, magari con bella maniera, dai caffè e dalle osterie dove spesseggiano; o il pubblico più non frequenti quei caffè e quelle osterie.

**La è questione penale.** Un sofisma economico codificato dalla giurisprudenza civile fece libera l'usura, come oggi per l'applicazione alla legge di un sofisma di medicina si vanno predicando quasi incolpevoli ed innocenti i ladri e gli omicidii; ma in nessun modo il silenzio della legge che è favorevole all'usuraio può venir invocato dallo strozzino.

L'usuraio che esige per il suo denaro un mostruoso interesse, ma che sta ai patti e vi dà il denaro promesso, è un uomo in regola colla legge; serpente a sonagli finchè volete, ma non un ladro nel senso preciso e nel modo che sono condannati dalla giustizia. Ma lo strozzino che invece delle 2 o delle 4000 lire promesse ne dà poche centinaia in denaro e consegna, per il resto, della mercanzia con un valore reale spaventosamente inferiore allo stabilito e si conteggia e trattiene l'interesse come se avesse pagato la somma intiera, commette una truffa, una truffa spaccata, proprio come insegna la legge e si deve punirlo come un truffatore.

Gli ottimisti diranno: Ma chi obbliga lo strozzato a ricevere la corda dello strozzino? Non è violenza, non è frode; perciò il contratto ha tutti gli elementi di un contratto legale e non può dirsi truffa. —

No eh?

La forza irrisistibile che può obbligarti un uomo ad impiccare un altro con una corda di vera canape, non fa al nostro caso?

Gli strozzini hanno l'arte di tirar in lungo il negozio, di far diventare prepotente, irresistibile il bisogno e poi ti danno la corda.

Tanto per la violenza, vediamo ora per la frode.

Lo strozzino vi dà merce per 1000 lire, assicurandovi che il valore di quella merce è 1000 lire; poi, quando avete accettato e non sapete che cosa fare di essa, offre di ricomperarvela per 300. Vi ha ingannato prima o v'inganna dopo; dunque la frode c'è, la truffa apparisce evidente.

Nè lo strozzino può dire: Io non obbligo nessuno a credermi e dunque non commetto truffa — perchè in tal caso la truffa diventa un reato impossibile come quello di tirare il collo a S. Ermolao.

Se lo strozzino si contentasse di offrir merci invece di denari, dichiarandosi pronto a ripigliarle per lo stesso valore, potrebbe essere un usuraio, ma nulla di più; invece col suo dar ad intendere lucciole per lanterne, diventa un truffatore.

Date i codici nelle mani dell'Energia e vedrete ben tosto gli strozzini in prigione.

**Fratelli d'Italia,** nella gran Società di pubblica beneficenza che è il giornalismo, non vi hanno strozzini nelle vostre città?

**Conferenza.** Domenica è lo Statuso, dunque domenica nulla. Lunedì però alle 2 pom. io terrò la conferenza promessa o minacciata (secondo i gusti) per vantaggio del giovane e bravo operaio Ermenegildo Pletti.

Parlerò della *Stampa* in Friuli, festeggiando così, in quel modo che per me si potrà, il IV centenario della sua introduzione fra noi.

Parlerò anche di qualche altra cosa.

Gli altri giornalisti facciano il piacere, non a me, al povero Pletti di annunziare la cosa; e il pubblico si disponga ad essere misericordioso tanto verso il detto Pletti quanto verso il suo conferenziere. A. F.

**10,000 lire promesse e mal date.** Ci scrivono da Prato di Pordenone il 27 maggio:

*On. signor Direttore,*

In occasione del diluvio universale, cioè delle inondazioni dell'82 che è presso a poco la medesima cosa, ci furono date, sia dai Comitati, che dal Governo delle sovvenzioni, ma siccome quelle governative, a merito delle Commissioni locali, furono mal distribuite, vi fu un benefico Deputato che prendendo a cuore la causa degli esclusi, provvide per quelli un compenso, dicesi di 10,000 lire, che da cinque mesi ci promettono di mandarcele anche ripartite perchè non debbano nascer liti tra fratelli nella divisione. Ma finora non è che una promessa, che pare risolversi in burla, perchè dopo tante istanze non si vede nessun effetto effettivo.

Le nostre Rappresentanze poco si curano di noi dove non sia per farci servire a qualche loro vista particolare, e non sappiamo più a chi rivolgersi se non che alla stampa, che quantunque un'arma spuntata dall'abuso, pure a forza di picchiare passerà il cuojo(1) anche di quel Sindaco che ha in cassa 1700 lire da ben 7 mesi, e non vuole a nessun costo darle fuori.

Dei prestiti a mite interesse non parliamo per ora perchè la nostra Provincia è sempre l'ultima a metter in pratica le disposizioni a favore dei cittadini, ma per quelle due prime partite, cioè per le lire 1700 e per quella oltre 10,000, la preghiamo, signor Direttore, a voler scrivere due righe nel suo pregiato Giornale, che sarà nostra cura di fargliene avere una copia a taluno dei nostri Deputati, onde vedano in che mani siamo. Ella si meriterà la gratitudine di tutti quelli tra noi che attendono da tanto questo beneficio, che per essere veramente utile doveva essere distribuito prima, perchè i bisogni, dopo la disgrazia, si moltiplicano in ragione composta.

La preghiamo a scusare la libertà, ed aggradire le proteste della nostra stima.

*Alcuni Comunisti di Prato e Ghirono*

**Elezioni di Feletto Umberto.** Per stabilire la verità dei fatti, devesi un cenno di risposta a quanto venne stampato su questo giornale lunedì 26 corr. sulle elezioni di Feletto.

L'esito era preveduto fin da sabato (vedi giornale *Il Friuli*) ed i voti ottenuti (79 su 186 votanti) sorpassarono le nostre aspettative, tenuto conto dei mezzi usati dagli avversari per riuscire ad ogni costo.

Soltanto la protesta fatta dall'elettore cav. Feruglio, rifiutata a verbale con modi inurbani, anzi prepotenti, dal Sindaco (che illegalmente occupava il posto di Presidente del seggio elettorale) basterebbe a condannare l'intero operato.

La lotta di domenica prova che deve esser stata molto grande nel Sindaco la paura di non essere rieletto da indurlo a votar... per sè stesso.

Durante la votazione era un continuo andirivieni fuori e dentro della sala, un cercare come i can bracchi gli elettori. Eppoi si dice che il paese è col Sindaco. Evvia.

A proposito, chiamano insinuazioni, calunnie, piccinerie le verità stampate contro il Sindaco! Carini, proprio esso lascierebbe passar accuse tali se potesse smentirle, egli che per procedere contro gli avversari non sdegna accogliere a verbale denuncie ultra impossibili inventate di sana pianta e che restano poi lettera morta.

I Felettani, e lo sappia il Sindaco, sono dispiacentissimi d'aver perduto nella lotta di domenica lo strenuo difensore dei loro interessi il notaio Comuzzi, che il Sindaco volle sostituito con un prete. Procuri al più presto di eliminare dal Consiglio anche i due grami oppositori che vi restano ed allora potrà dire liberamente ed impunemente come quel famoso Re di Francia: *lo Stato... cioè il Consiglio sono io.*

*Un dissidente.*

---

(1) È di... rinoceronte?

**Umanità lo consiglia.** All'Ospitale di Milano è costume, quando un infermo si trova in pericolo, di mandarne avviso al Sindaco del suo Comune, cosichè i parenti possano, volendo, arrivare a tempo di salutarlo per l'ultima volta.

Udine non è ancora giunta fin là.

**Tiro a segno.** Nei giorni 1, 2 ed 8 giugno p. v. verranno tenute delle lezioni preliminari teorico-pratiche sulla conoscenza dell'arma, regole di caricamento e scatto e regole di puntamento.

Le lezioni verranno impartite nei locali di San Domenico Scuola III Sez. A.

I Soci dovranno iscriversi alla Segreteria della Società (Ufficio Municipale sez. Anagrafe) fino al mezzogiorno di domenica p. v. 1 giugno, e ritirarvi il *Libretto personale del Tiro* verso l'esborso di cent. 16.

In Soci dovranno intervenire a tutte le lezioni.

Essi sono tenuti all'osservanza di tutte le prescrizioni del Direttore delle esercitazioni.

Con altro avviso verranno indicati i giorni ed ore in cui verranno eseguiti il Tiro preparatorio ed il Tiro ordinario, definite che siano le pratiche a tale scopo intavolate col locale Comando del Presidio Militare.

**Società Alpina Friulana.** Programma per la salita del Matajur da farsi insieme colla Società degli Alpinisti triestini.

Partenza da Udine, dalla sede della Società, alle ore 3 pom. del giorno 1 giugno, per i casali Crisnero (m. 232) presso Savogna, passando per Cividale ed Azzida. Arrivo a Crisnero ore 6, donde comincia la escursione pedestre. Ore 8 1/2 a Monte Maggiore (m. 951), dove avrà luogo la cena e poscia si pernotterà sul fieno.

La mattina del giorno 2, alle ore 4, partenza per la vetta del Matajur; arrivo alle 6 circa e colazione.

Dopo una conveniente fermata, discesa per Ponteacco.

I soci al momento dell'adesione anticiperanno lire 10, su resa di conto.

Le sottoscrizioni si ricevono alla sede della Società e presso la libreria Gambierasi, non più tardi di sabato, 31 maggio.

**Emigrazione all'estero** a tutto il 31 aprile 1884 da tutta la Provincia. Propria, uomini 631, donne 180, totale 811; temporanea, uomini 22275, donne 403, totale 22678.

**Teatro Minerva.** Compagnia lirica, mese di giugno 1884. In detta stagione si daranno 12 rappresentazioni d'opera: *Il barbiere di Siviglia* del maestro Rossini, *La Figlia del Reggimento* del maestro Donizetti.

Personale artistico — Prime donne assolute Rizzago Aloisa, Del Miglio Maria, contralto Levis Cleofe, primo tenore assoluto De Vois Giulio, primo baritono assoluto Ciceri Luigi, baritono assoluto F. Piergentili, primo basso assoluto Olivieri Oliviero, primo buffo assoluto Del Puonte Achille, primo basso comico assoluto Tessada Augusto, comprimaria Soardi Elena, comprimario Porta Domenico. Maestro direttore d'orchestra Giacomo Verza. N. 24 coristi d'ambo i sessi, n. 30 professori d'orchestra, rammentatore Rigatti Antonio, maestro del coro Giov. Batt. Tosolini, vestiarista ditta Bruni di Milano, Casa editrice Ricordi di Milano.

Abbonamento per 12 rappresentazioni. Ingresso indistintamente L. 8, poltroncina oltre l'ingresso L. 8.50, sedia riservata L. 4, palchi prezzo da convenirsi. L'abbonamento verrà aperto nei giorni 29, 30, 31 maggio e dall'amministrazione verrà rilasciata analoga ricevuta.

Biglietto serale: Ingresso alla platea e palchi L. 1, poltroncina L. 1, sedia riservata cent. 50, loggione cent. 40, palco in prima loggia L. 4, palco in seconda loggia L. 5.

La prima rappresentazione avrà luogo la sera di sabato 31 corr. con l'opera *Il barbiere di Siviglia.*

**Programma** dei pezzi di musica che la Banda cittadina eseguirà questa sera alle ore 7 sotto la Loggia Municipale:

1. Marcia — Arnhold
2. Sinfonia nell'op. «Cavalleria leggera» — Soupè
3. Valtzer «El Turia» — Granado
4. Finale nell'op. «La forza del destino» — Verdi
5. Centone dall'op. «Traviata» — Arnhold
6. Polka — N. N.

**Comizio agricolo di Cividale.** Avviso. Il dott. Leone Wollemborg di Padova, della prima Cassa Cooperativa di Prestiti in Italia, lunedì 2 del p. v. giugno, alle ore 4 1/2 pom., per invito della Direzione del Comizio, terrà in Cividale una Conferenza sulle Casse Cooperative di Prestito.

Queste Casse, sorte in Germania, or sono alcuni anni, e riconosciuta la loro bontà ed efficacia per la diffusione del credito agrario, numerose ora si diffondono e prosperano. L'argomento che tanto interessa specialmente i piccoli possidenti e gli agricoltori, al cui esclusivo beneficio esse servir debbono, dà lusinga alla Direzione del Comizio, che numeroso sarà il concorso, e che la Conferenza del dott. Wollemborg, che dir si può un Apostolo redentore della classe agricola, farà sì, che seguendo l'esempio della non lontana Loreggia, anche fra noi sorga una simile benefica istituzione.

Cividale, li 25 maggio 1884.

Il Presidente
MARZIO DE PORTIS.

**Albo della Questura.** *Furti in Provincia.* Uno di pollame per lire 38 in danno Tajariol in quel di Azzano Decimo, e ad opera di ignoti.

Un'altro di una capra, valutata lire 18, in danno Spangaro Luigi da Ampezzo e ad opera di B. Valentino, arrestato.

*Arresti.* A Cividale fu arrestato un tale che andava spacciando la fortuna a cent. 30.

*Incendio doloso a Lestizza.* Verso le 2 pom. del 24 corr. prese fuoco la casa di certo Tavano Giov. Batt. Per il pronto soccorso di quei terrazzani l'incendio venne presto domato ed il danno si limitò a lire 85 circa.

Fu arrestata come gravemente indiziata autrice dell'incendio certa T. Catterina che dimorava nella stessa casa.

**Novità letterarie.** L'elegantissimo volume contenente le *Poesie e Prose* dell'illustre Besenghi degli Ughi, che fu pubblicato per cura dal dott. Oscarre De Hassek (da Udine) coi tipi dell'editore triestino G. Balestra, è in vendita nella libreria di Paolo Gambierasi. Esso è adorno del ritratto del Besenghi, e, come abbiamo già notato nel cenno dato or non è molto sul libro stesso, gli scritti del poeta istriano vi sono preceduti da uno studio critico-biografico sul Besenghi dettato dal dott. De Hassek. Cogliamo quest'occasione per rendere noto ai nostri lettori che tra breve uscirà un altro volume del De Hassek, sotto il titolo complessivo: *A vent'anni.* Questo nuovo volume di oltre 500 pagine conterrà sei novelle dello scrittore udinese: *Fra Diavolo — L'ultima camelia — Un segreto del cuore — Il romanzo d'un marito — Il mantello rosso — Le confessioni d'un pazzo.*

**Commissione liquidatrice della Società Enologica Trevigiana in Conegliano.** — Avviso. — Avuto il regolare assenso dall'assemblea generale dei soci di vendere a trattative private i beni immobili della Società, si previene che le offerte potranno essere rivolte per iscritto alla Commissione presso questa sua sede a tutto il giorno 20 (venti) del prossimo mese di giugno: e che a richiesta, si daranno tutti gli schiarimenti che si credessero necessari.

I beni consistono in un ampio fabbricato prossimo alla città, con cantine, tinaje, granai, casa di abitazione civile, cortile, condotta d'acqua potabile, pozzo, vigneto, e prato, della complessiva superficie di ettari 1,94.

Conegliano 24 maggio 1884.

La Commissione Liquidatrice
PAOLO AVV. SERINI - FRIGIERI FRANCESCO
GAETANO AVV. SCHIRATTI.

## Odorico Fanzutti

perito geometra ha cessato di vivere in Romans, nell'età di 78 anni.

Attivo ed esperto nella nella sua professione, dedicò l'intera vita al lavoro, ma quando doveva godere il frutto di sue fatiche e passare una vecchiaja in riposo, gli sopraggiunsero i primi sintomi del male. Egli, dotato di robusta costituzione fisica, sopportò con rassegnazione la dolorosa e lunga malattia che lo condusse alla tomba.

Buon cittadino, marito affettuoso, ottimo padre, generoso, leale, lascia immersa nell'angoscia più profonda una famiglia, alla quale io non mando conforti, ma cui mi unisco a piangere sì dolorosa perdita.

Il nipote G. F.

## Oltre il confine.

**A Trieste.** Ieri mattina ebbe luogo il dibattimento al confronto dell'agente di commercio signor Giovanni Pielli, di Giacomo, da Meduna, provincia di Udine, accusato di avere la sera del 28 aprile p. p. gridato Viva l'Italia! a 70 passi di distanza dalla birraria al Porto nuovo.

La Corte lo assolveva perchè mancava l'estremo essenziale della pubblicità in vista che a tanta distanza dalla

birraria le sue parole non potevano essere udite, stante anche il umore che vi si faceva con canti e balli; le riteneva pertanto che un semplice soliloquio.

Senonchè essendo l'accusato revertente allo sfratto, lo condannò a due settimane d'arresto.

Il dibattimento venne tenuto a porte chiuse.

## BIBLIOGRAFIA

**Stürme — Von Paul Maria Lacroma.** Wien 1883. Müller.

*Stürme?* Adunque, quando il maggio è tempestoso fra noi, ed io ne provai gli effetti, le *Tempeste* vengono a trovarmi anche in letto?

Così chiesi a me stesso, allorchè mi si presentarono tre eleganti volumetti con questo titolo, e mi si disse, che questa visita mi veniva proprio dalla Nizza dell'Isonzo, che ai vicini d'Oltralpe sembra sia, al di qua delle Alpi, un luogo addatto per la *cura climatica*, come lo fu anche per il Boemo statista Czörnig, che le diede tal nome. Dunque anche Gorizia, asilo e tomba di principi, manda le sue *tempeste* qui, dove il Ledra portò le sue acque, alle quali l'ingegnere Vicentini vorrebbe far passare il confine per irrigare il piano di Aquileja?

Ma furono *tempeste*, che mi ajutarono a passare in buona compagnia il confino della stanza del convalescente.

E trovai, che si trattava per lo appunto di *tempeste* del mare e della vita, che tra loro s'intrecciano dall'arte di mano gentile, e che cominciano col meditato naufragio d'una sposa del domani, la quale però, avvezza a guidare la sua barca sul mare, vuol sfidare la vita da cui abborre coll'idea d'un oltraggio patito, e vendicarsi contro quelli da cui credeva di averlo subito col porre fra sè e lo sposo il disdegno tenace che nega a lui la sperata luna del miele; e poi continua in una lotta sul mare combattuta fino all'approdo sul Nilo ed alle Piramidi, e si riprende, salvando con mirabili sforzi uno, che fu per lo sposo temuto rivale, e finisce coll'amore degli sposi pescato in mezzo alle rovine di una tromba marina e che, ornato di mirto, va dopo molto tempo a coronarsi laddove non il fiore d'arancio ma quello della passiflora aveva con melanconico significato già ornato la testa della sposa nelle sue nozze.

Ecco come in un periodo, per dir vero alquanto lungo, vi ho compendiato il racconto, di cui, se sapete il tedesco, dopo cominciata la lettura, siete costretto ad andare fino alla fine.

Però badate, che con quel mio periodo mostruoso non ho voluto che porvi davanti un indovinello e non già un'analisi di un racconto, che a volerlo compendiare perderebbe di quell'attrattiva, che deve avere per chi ama di leggerlo.

Se ho a dirvela, anche quel Paolo Maria è un indovinello; e voi leggendo il racconto forse ve ne persuaderete quando v'incontrerete in certe finezze descrittive, le quali non trovereste così espressive in un Paolo qualunque, e potrebbero tradirvi piuttosto una Maria, od anche da qualche tocco pungente delle frivolezze di una certa società che con esse stima di distinguersi e di potersi chiamare alta, anche se è alquanto bassina, e che sono pure trattate con una fina ironia, che senza parerlo condanna. C'è specialmente un principe, che fa anch'egli il suo viaggio in Egitto, il quale si presenta con una veste alquanto ridicola, ed un nobile casino in cui si compendia il modo di esistere in quella società.

Ma il filo del racconto è una Pia, figlia ad un Pietra negoziante ed armatore italiano, che dotò con uno de' suoi milioni lei, e cui essa credeva fosse dal conte marito, come lo era dalla madre di questo, per salvare la famiglia dalla rovina, cercato meglio che la sua mano di sposa. Questo forte carattere di donna, che sa lottare del pari nelle tempeste del mare come in quelle della vita e che nella sua fierezza è capace di gentili affetti e con essa educa a nobiltà vera il conte, che aveva passato la gioventù in un altro genere di burrasche, brilla dal principio alla fine del racconto sempre uguale a sè stesso, sempre superiore a tutti quelli che lo circondano, sempre degno di affetto e rispetto del pari di quelli che stanno in alto ed in basso della scala sociale; questa Pia Pietra tradisce anche un bell'ideale della donna cui l'autore si è fatto.

È naturale, che chi scrive per il pubblico riveli sè stesso anche nei racconti ch'ei fa; ma pure, se qui naturalmente il pensiero è soggettivo, il fatto che vi si narra è trattato in modo oggettivo, in guisa, che questo personaggio, che vi spicca più degli altri, è tutto intero una individualità femminile delle più distinte.

Il racconto parte da un fatto, come si direbbe, alquanto scabroso, e che non si rivela che alla fine di esso e proprio all'ultima delle tempeste, quando i due sposi, ognuno dei quali ama l'altro e si crede non amato, quasi sono per morire assieme, allorchè appunto avrebbero la maggiore ragione di vivere, e sentono di amarsi davvero, mentre si squarcia il velo che copriva la loro esistenza. Ammesso però quel fatto, o la supposizione d'esso, che altro non era, il racconto scorre spedito dal principio alla fine; e se anche gli artifizii in esso forse sovrabbondano, la ingegnosa combinazione di essi vi fa passare sopra e vi fa dire, che se tutte quelle combinazioni sarebbero difficilmente vere tal quali, sono bene trovate. Ad ogni modo, quando l'autore vi ha messo sulla sua via alquanto difficile, voi, tutt'altro che arrestarvi, siete spinto dalla curiosità ad andare fino alla fine, senza però, che per questo, come accade di molti altri racconti, una volta che tale curiosità sia soddisfatta, sia tutto finito e voi non vi troviate, come non di rado avviene, con niente di più nella mente che con quel vuoto di chi assista p. e. ad una partita di carte. Non si tratta qui soltanto di sapere come la storia va a finire, cosa cui forse sareste tentato ad indovinare fino dalle prime, anche non sapendo di dover passare per molte vicende, che vi tengono l'animo sospeso. Quel carattere di donna, che crede di dover disprezzare uno cui vorrebbe e spera ancora di trovare non spregevole, e che quando le sembra che tale appunto non sia, è trascinata ad amarlo, ma poi non si svelerebbe per nulla amante, se l'uomo non si manifestasse primo come dominato da un vero amore per lei, voi certo non lo dimenticate. Anzi vi piace di veder una donna a quel modo dipinta e che colla sua superiorità essa riscatti, per così dire, anche l'uomo la cui gioventù era stata delle più sciupate. E così anche parecchie di quelle altre *macchiette* vi resteranno nella memoria, perchè vi sembrano ritratte dal vero.

La scena del racconto è in gran parte in mare, o presso al medesimo; e potrebbe avere il suo centro a Trieste, anche se l'autore non lo dice. Il paesaggio che ci sembrò meglio ritratto è quello dell'Egitto; beninteso prima che Alessandria fosse salutata dalle bombe inglesi, e che *la terra di passaggio* promettesse di tornare ad essere una quistione europea.

L'autore mostra un po' di carattere europeo anch'egli coll'attingere qua e là alle lingue ed alle letterature delle varie Nazioni. Insomma è alquanto internazionalista per la sua coltura. Noi Italiani del resto possiamo trovarci contenti, che sebbene egli scriva in lingua tedesca, la più bella parte nel racconto sia quella data ad una italiana d'origine, e che il mare, che circonda il nostro paese sia il teatro delle *tempeste*, anche se qualche personaggio passa perfino l'Atlantico.

Ragione di più, perchè quelli che sanno la lingua tedesca leggano *Stürme*, o qualcheduno le traduca anche in *Tempeste*.

Ho poi anche certi indizii, che l'autore (parlo di Maria e non di Paolo) sia alquanto alpinista, sicchè con certi occhi, i quali tradiscono l'ispirazione, voglia, andando *Excelsior*, vedere altre cose ancora più lontane, come vide e descrisse altrove un punto dei nostri Euganei, il castello del Cattajo.

P. V.

## Note Letterarie.

**Di Domenico Sabbadini**

LA TOSOLINEIDE

II.

*La « Voce » dell' abate Tosolini*

SONETTO.

Tuon che profondo, rotola e rimbomba,
Turbo fischiante che le messi strugge,
Onda che rotta fra dirupi fugge,
Sasso che in Mare con gran tonfo piomba,
Corno gracchiante che per l'aria romba,
Fiera del bosco, che affamata rugge,
Toro che in cupo suon ferito mugge,
Corno che squilla, e marinesca tromba,
Muro che scroscia dirupando infranto,
Porta che stride e cigolio di secchie,
Quercia che l' Acquilon squarcia e fra-
(cassa,
Immagin sono del soave canto
Con cui l'Orfeo del Duomo ognor le orec-
(chie
Assorda, introna, lacera, sconquassa
E la gente che passa
Ad ascoltarlo immobile s'arresta
E per stupor battendosi la testa
Grida; che cosa è questa?
E tremuoto, canon, orco o balena?
Che non s'intese più voce sì piena,
Ne sì robusta lena.
*) Allor, Caracco con Pallotta esclama:
Nostra è la gloria sua, nostra è la fama,
Perchè l'alto cantore
Ai nostri fonti bee l'arte e il vigore.

*) Sopranome di due famosi osti di Udine amici del Candidato.

**Un rimedio veramente universale.** Le molteplici malattie sono spesse volte causate da indisposizioni dello stomaco e degli intestini. In tutti questi casi sono raccomandabili come rimedio sicuro le vere *Polveri Seidlitz di Moll*.

Prezzo d'una scatola suggellata un fiorino v. a. Si vendono in Udine alle farmacie di Angelo Fabris e di Giacomo Commessatti e dal droghiere Francesco Minisini.

## Le sciocchezze degli altri.

Gli Slavi della valle di Prem, donde scende quella Reka (fiume) che precipita nella grotta di San Canciano e scorre a mille piedi sotterra a Trebiciano, non vogliono, che la loro *acqua slava* faccia bere una *città italiana*!!!

—

Continuano in pentarchia ad andare meravigliosamente d'accordo. Mentre uno voleva il segreto di confessione sulle discussioni della Commissione delle ferrovie, altri va gridando: Luce, luce! Si trovano colà poi di fronte tutte e tre le opinioni. Alcuni vogliono l'esercizio dello Stato, non più il privato come prima, altri l'esercizio privato, ma colla regia degli esteri, non degli italiani; altri che si vendano le ferrovie ai privati, che facciano loro.

Si vede bene, che per fare opposizione ogni arme è buona, e che non si tratta che di questo.

## TELEGRAMMI

**Roma** 28. Ricotti ha declinato l'offerta del comando di uno dei nuovi Corpi d'armata, fattagli da Ferrero.

**Vienna** 28. La Camera dei Signori elegge oggi le delegazioni, quindi si aggiorna.

**Londra** 28. Il chimico francese Turpin fu arrestato sbarcando in Inghilterra come portatore di congegni esplosivi. Egli è l'inventore della *Panclastite*. — Venne posto subito in libertà.

**Cairo** 28. Il governatore di Dongola, spiegando un suo anteriore telegramma, telegrafa che riuscì a pacificare i distretti malcontenti non colla persuasione, ma sconfiggendo i ribelli e obbligandoli a sottomettersi.

**Budapest** 28. Il socialista Russ fu condannato a 6 mesi di prigione e a 200 fiorini di multa, per i suoi articoli aizzanti il popolo contro il governo.

**Berlino** 28. Venne sottoposto oggi al Consiglio federale il progetto di elevare il dazio d'importazione sui vini spumanti ed altri vini in bottiglia, acquavite, arak e rhum.

## DISPACCI DI BORSA

TRIESTE 27 Maggio

| | | | |
|---|---|---|---|
| Napol. | 9.68 a 9.69 | Ban. ger. | 59.55 a 59.75 |
| Zecch. | 5.69 a 5.71.—— | Rend. au. | 80.55 a 80.65 |
| Londra | 122 05 a 122.40 | R. un. 4 0[0 | 92.15 a 92.35 |
| Francia | 48.35 a 48.50 | Credit | 313.— a 314.— |
| Italia | 48.40 a 48.55 | Lloyd | —.— a —.— |
| Ban. Ital. | 48.45 a 48.55 | R. it. | 94.85 a 94.95 |

VENEZIA, 28 Maggio

R. I. 1 gennaio 96.80 per fine corr. 96.90
Londra 3 mesi 24.99 — Francese a vista 99.90

*Valute*

| | |
|---|---|
| Pezzi da 20 franchi | da 20.— a —.— |
| Bancanote austriache | da 206.25 a 206.75 |
| Fiorini austr. d'arg. | da —.— a —.— |

LONDRA, 27 Maggio

| | | | |
|---|---|---|---|
| Inglese | 101.7[16 | Spagnuolo | —.— |
| Italiano | 96. 1[8 | Turco | —.— |

BERLINO, 27 Maggio

| | | | |
|---|---|---|---|
| Mobiliare | 517.50 | Lombarde | 258.— |
| Austriache | 529.— | Italiane | 95.90 |

FIRENZE, 27 Maggio

| | | | |
|---|---|---|---|
| Nap. d'oro | 20.—.— | A. F. M. | 619.— |
| Londra | 25.02 | Banca T. | —.— |
| Francese | 99.87 | Credito it. Mob. | 944.— |
| Az. Tab. | —.— | Rend. italiana | 96.85 |
| Banca Naz. | —.— | | |

**Particolari.**

VIENNA, 29 Maggio

Rend. Aust. (carta) 80.55; Id. Aust. (arg.) 81.35
Id. (oro) 101.95
Londra 122.30; Napoleoni 9.69 —

MILANO, 29 Maggio

Rendita Italiana 5 0[0 96.70; serali 96.75

PARIGI, 29 Maggio

Chiusa Rendita Italiana 96.80

P. VALUSSI, proprietario
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.



## Nuovo Orario Ferroviario.

PARTENZE.

| | | | |
|---|---|---|---|
| per Venezia | Misto | ore | 1.43 ant. |
| » » | Omnibus | » | 5.10 » |
| » » | Diretto | » | 10.20 » |
| » » | Omnibus | » | 12.50 pom. |
| » » | » | » | 4.46 » |
| » » | Diretto | » | 8.28 » |
| per Cormons | Misto | ore | 2.50 ant. |
| » » | Omnibus | » | 7.54 » |
| » » | » | » | 6.45 pom. |
| » » | » | » | 8.47 » |
| per Pontebba | Omnibus | ore | 5.50 ant. |
| » » | Diretto | » | 7.45 » |
| » » | Omnibus | » | 10.35 » |
| » » | » | » | 4.30 pom. |
| » » | Diretto | » | 6.35 » |

ARRIVI.

| | | | |
|---|---|---|---|
| da Venezia | Misto | ore | 2.30 ant. |
| » » | Diretto | » | 7.37 » |
| » » | Omnibus | » | 9.54 » |
| » » | » | » | 3.30 pom. |
| » » | Diretto | » | 6.28 » |
| » » | Omnibus | » | 8.28 » |
| da Cormons | Misto | ore | 1.11 ant. |
| » » | Omnibus | » | 10.— » |
| » » | » | » | 12.30 pom. |
| » » | » | » | 8.08 » |
| da Pontebba | Omnibus | ore | 9.08 ant. |
| » » | Diretto | » | 10.10 » |
| » » | Omnibus | » | 4.20 pom. |
| » » | » | » | 7.40 » |
| » » | Diretto | » | 8.20 » |

Udine, 1884 — Tip. G. B. Doretti e Soci